

SEDUTA REALE D'APERTURA DEL PARLAMENTO NAZIONALE

8 MAGGIO 1848

SOMMARIO. *Giuramento del principe Eugenio, luogotenente generale del Regno — Giuramento dei Senatori e dei Deputati — Discorso della Corona — Dichiarazione di apertura della Sessione.*

Alle 12 1/2 il cannone della Cittadella annunzia l'inaugurazione del Parlamento nazionale, ed il vessillo tricolore italiano con lo scudo di Savoia è inalberato sul verone del palazzo Madama, destinato a sede del Senato del regno.

S. A. S. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, luogotenente generale del Re in assenza di S. M. il re Carlo Alberto, che alla testa del suo esercito combatte sui campi lombardi la guerra dell'indipendenza d'Italia, esce in quel punto dal reale palazzo in carrozza di gala, accompagnato dai ministri e da uno scudiere, e si reca al Senato.

Numerose file di guardia nazionale fanno ala al passaggio del Principe, e la piazza Castello, affollata di popolo, echeggia di festose acclamazioni.

Due deputazioni di sei senatori e di sei deputati, state estratte a sorte il giorno innanzi, ricevono S. A. S. ai piedi dello scalone e la accompagnano al seggio reale, preparatole di fronte all'entrata, all'estremità della gran sala. A destra e a sinistra di questo corrono per la lunghezza della sala, disposti in più ordini, gli stalli occupati dai senatori e dai deputati. Dietro di questi ed alquanto più elevate vi sono le tribune riservate, nelle quali si distingue il Corpo diplomatico in grande uniforme e molte signore. Alla metà dell'altezza della sala e tutto all'intorno di questa gira una spaziosa loggia gremita di gente.

Al comparire del Rappresentante del Re, la sala rimbomba di applausi, ed i senatori e i deputati si alzano in piedi, gridando *Viva il Re!*

Come il Luogotenente generale del Re ebbe preso posto, il ministro dell'interno gli presenta la seguente formola del giuramento, che il Principe legge tenendo alta la destra:

« Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le mie funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

Letta quindi la stessa formola di giuramento, pei senatori, dal ministro di grazia e giustizia, e pei deputati, dal ministro dell'interno, giurano successivamente gli uni e gli altri di mano in mano che viene fatto l'appello del loro nome. Essi sono in piedi ai loro stalli e, udito il proprio nome, ciascuno pronunzia la parola *giuro*.

Terminato il giuramento, il Rappresentante del Re si siede, ed invitati a sedere, per mezzo del ministro dell'interno (1), i senatori e i deputati, copertosi il capo, legge con dignitosa calma e con voce chiara e ferma il discorso della Corona. (*V. Doc., pag. 24.*)

Finita in mezzo a vivissimi e ripetuti applausi la lettura del discorso della Corona, il ministro dell'interno dichiara aperta la prima sessione del Parlamento.

Così compiuta la funzione, il Luogotenente generale del Re lascia il seggio, e discende alla carrozza, accompagnato dai ministri e dalle due deputazioni che erano venute a riceverlo.

Entusiastici evviva al Re, allo Statuto, all'Italia accompagnano S. A. S. nel tragitto dal Senato alla Reggia.

(*Verb., Gazz. P., Conc., Cost. Sub., Risorg.*)

Tosto dopo i deputati si avviano al palazzo Carignano destinato per le loro adunanze, ed i senatori, sull'invito del presidente, passano nella sala delle conferenze per udire lettura del progetto di regolamento provvisorio per la loro Camera, già agli stessi distribuito in istampa. (*Verb.*)

Nota. Con decreto reale del 17 marzo 1848 la convocazione del Senato del regno e della Camera dei deputati era stata fissata pel 27 aprile, e con successivo decreto del 9 aprile stesso fu prorogata all'8 maggio.

(1) Secondo il verbale, i senatori ed i deputati sarebbero stati invitati a sedere prima della prestazione del giuramento e direttamente dal Principe Luogotenente. — In tal parte ci siamo di preferenza attenuti alla concorde relazione dei giornali la *Concordia*, il *Costituzionale Subalpino*, il *Risorgimento*, ecc., ecc.